

Giornata internazionale delle persone con disabilità

3 Dicembre 2011

Testimonianza di Maurizio Zucchi
Presidente Associazione Tuttinsieme

Buongiorno a tutti

Il tema di oggi è il percorso per l'autonomia.

Il mio intervento vuole affrontarlo portando un contributo non certo sull'importanza di questo tema -sul quale siamo tutti d'accordo, convinti e soprattutto impegnati da tempo- ma piuttosto su quali siano i protagonisti ed alcune condizioni necessarie per progettare e realizzare con successo un percorso per l'autonomia.

Sono riflessioni che nascono dall'esperienza di questi anni come genitore e anche come presidente di Tuttinsieme.

Innanzitutto è necessario partire dalla persona con disabilità, che deve essere interessata ad avviare questo percorso. Sembra una banalità ma non lo è: non si può forzare. Certo su eventuali atteggiamenti di rifiuto si deve cercare di lavorare per aiutare a modificarli, ma si possono avviare percorsi solo se la persona si mette in gioco, se è un minimo disponibile ad affrontare difficoltà e porsi degli obiettivi di crescita.

Sostengo invece che non ci devono essere barriere all'ingresso imposte dalla patologia o dal livello di gravità. Su questo bisogna essere chiari: non sono accettabili approcci che consentano l'accesso ai percorsi solo a soggetti con handicap lievi.

Qualunque sia l'handicap presente e il suo livello di gravità, c'è sempre la possibilità di fare passi avanti rispetto a una certa situazione, a fronte di stimoli efficaci.

Certo l'obiettivo raggiungibile sarà diverso da caso a caso, ad esempio nel parlare di situazione abitativa si può puntare alla completa autonomia, in altri casi si deve pensare alle strutture leggere, in altri ancora all'assistenza continua; ma autonomia non significa residenzialità indipendente, è un concetto molto più ampio: stiamo parlando del progetto di vita, che non si limita a prendere in considerazione il solo domicilio di una persona.

Per questo voglio parlare ad esempio dell'importanza delle attività del tempo libero, del significato che ha come tempo di autonomia, tempo di ricerca di sé e degli altri, ricerca di soddisfazione di bisogni propri, comunicazione, aspetti affettivi ecc.

Pensiamo all'importanza del tempo libero come passaggio dalla situazione d'isolamento a quello dell'integrazione, della socializzazione, anche della visibilità all'interno della società civile.

La dimensione del tempo libero è un aspetto della vita di una persona con disabilità a volte poco considerato, eppure è riconosciuto all'interno della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Tempo libero e qualità della vita sono correlati, dunque nel progetto di vita e nel percorso per l'autonomia bisogna dare uno spazio adeguato a interventi mirati sull'utilizzo del tempo libero della persona con disabilità.

Una seconda condizione, vincolo o opportunità, è rappresentata dall'atteggiamento della famiglia.

Dico vincolo perché dobbiamo prendere atto di situazioni nelle quali questi percorsi non sono voluti e richiesti; ci vuole ovviamente grande rispetto per queste valutazioni, ma -come detto per le persone con handicap- anche qui c'è la possibilità di parlarne, di fornire elementi di valutazione, che potrebbero far superare ostacoli quando legati a diffidenze, paure e soprattutto difficoltà oggettive.

Ma la famiglia può -e spesso è- un'opportunità: sia in Tuttinsieme e soprattutto -per ovvie ragioni- in Casa aperta insieme, abbiamo un gruppo di famiglie convinte, attive, organizzate, pronte a sfidare le difficoltà. E questo è un nostro grande punto di forza.

Dicevo difficoltà da superare e di tutti i tipi: psicologiche, culturali, economiche, logistiche e organizzative ecc.

Allora collegato a questo aspetto c'è la terza condizione che voglio citare come necessaria e cioè quella del supporto che istituzioni, associazionismo, società civile devono dare affinché persone con disabilità e le loro famiglie possano avviare e condurre con successo questi percorsi per l'autonomia.

Attenzione: autonomia non significa fare a meno degli altri.

Sul vocabolario se si cerca autonomia ci sono alcune definizioni che mi sembrano molto interessanti.

Autonomia è sinonimo d'indipendenza e cioè la possibilità di decidere, di scegliere, non c'è scritto la possibilità di fare tutto da solo.

Autonomia di una macchina è quanti chilometri puoi fare prima di rifornirti di carburante: non esiste una macchina che viaggia all'infinito senza energia, e nel caso di persone con disabilità il carburante sono anche gli altri (famiglia, istituzioni, società ecc): io riesco a fare 100 chilometri, io 100 metri; io arrivo fin qui, dopo ho bisogno di aiuto.

Dunque per percorsi di autonomia di successo ci vogliono le istituzioni e penso ovviamente all'amministrazione comunale che è partner strategico e ad ASCinsieme che è il soggetto delegato a indirizzare, monitorare e anche supportare economicamente questo nostro progetto.

Con l'amministrazione comunale e con ASCinsieme abbiamo costruito degli ottimi rapporti, ci sono tutte le condizioni per collaborazioni future molto positive.

Oggi inauguriamo quello che a nostro avviso deve essere considerato il primo degli appartamenti destinati ai progetti per l'autonomia, perché sono numerosi le persone con disabilità della nostra associazione che aspirano a partecipare ad un gruppo appartamento.

Ci vuole infine la società civile e qui ci mettono tanti soggetti:

parto dal tempo e dalla passione che ci mettono i volontari di Casa aperta insieme e di Tuttinsieme;

penso ai centri sociali, alle associazioni sportive come la Polisportiva Zola, la Masi, il GS Riale e all'associazionismo in genere;

ricordo il GVS, i Lions ed anche il mondo delle imprese come Ikea e Meccanica Nova, le più recenti in ordine di tempo a sostenerci.

Voglio citare infine tutti i nostri concittadini, sia dal punto di vista del sostegno economico tramite donazioni e il 5per1000, ma anche e soprattutto dal punto di vista dell'accoglienza nei contatti che possono avvenire tutti i giorni per la strada o in un negozio, in un'occasione di festa.

Insomma, in conclusione, il percorso per l'autonomia è un viaggio complicato ma con una meta molto significativa, un viaggio che una persona con handicap non può e non vuole fare in solitario.

Grazie per l'attenzione